



sopra/ above: viste dal giardino/ view
from the garden

Anglobeceri in Florence

The gardens of the Anglobeceri: Villa La Pietra

Anglobeceri a Firenze

I Giardini degli Anglobeceri: Villa La Pietra

testo di/text by Dafne Mazzanti

foto e disegni di/photos and sketches by Tommaso Bertini

Tutte le immagini/ All images:

© New York University, Acton Collection, Villa La Pietra, Florence

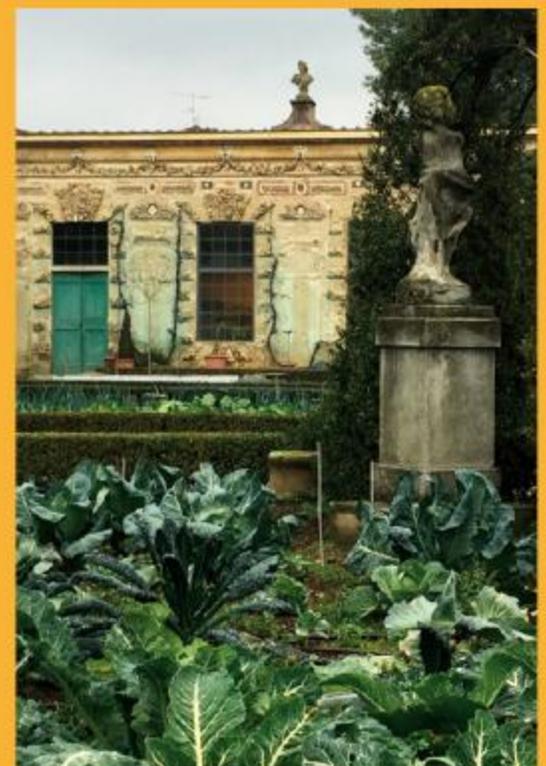
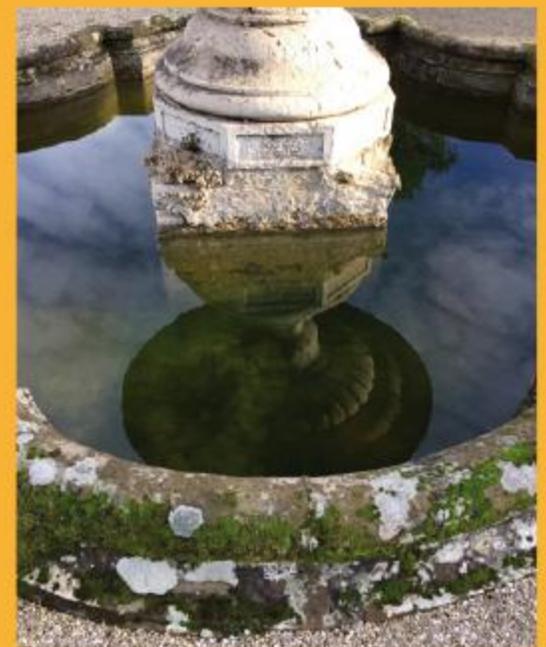
La storia d'amore tra Firenze e l'arte dei giardini non è cosa nuova, Villa La Pietra rappresenta un esempio di moderna rinascita di questo amore all'interno della città. Le colline di Firenze sono costellate da "icone" del giardino italiano, molti disegnati e costruiti nell'ultimo secolo grazie alla volontà di una comunità "non italiana" che si inventa, con vanto, il nomignolo di *Anglobeceri*. Dopo l'unità d'Italia, Firenze per qualche anno diviene Capitale e con il Piano Poggi vengono fatti molti cambiamenti urbanistici, le morbide colline attorno alla città, sede di ville con giardini, un tempo abitate dai Medici, dai Sassetti o dai Capponi adesso accolgono famiglie dai nomi come Strong, Cutting, Berenson e Acton. Firenze si arricchisce di una comunità cosmopolita, dove approdano inglesi, americani, russi, francesi, tedeschi e svizzeri che dichiarano che «L'arte lì tramortiva e la sensualità si spandeva come gli iris nei campi»⁽¹⁾; sui lungarni, fra gli altri, passeggiavano Henry James, Dostoevskij, Tchaikovsky e Mark Twain.

A Firenze, sulla cresta dell'onda del *Grand Tour*, l'arrivo degli stranieri viene visto come parte della modernizzazione della città: durante il diciannovesimo secolo il "grande viaggio", oltre a toccare le principali città europee e le coste del mediterraneo aveva come tappa obbligata i principali centri culturali e artistici italiani – la Sicilia, Pompei ed Ercolano, Roma, Venezia, ed il necessario soggiorno fiorentino. Queste contaminazioni culturali danno luogo ad una serie di risultati artistici quali le stampe del Piranesi, i libri di Goethe o i quaderni di appunti di Delacroix. I fiorentini sono abituati a vedere nei propri ospedali, i viaggiatori "tramortiti dall'arte" colti dalla "sindrome di Stendhal". Gli anglosassoni, e non solo, trovano una libertà nuova, senza giudizio, un'isola felice in cui vivere senza essere compressi dalle regole della società di origine. *Becero* in Fiorentino significa sguaiato, volgare, insolente, irrispettoso. Con un significato diverso, il termine si inserisce nell'appellativo '*anglobecero*': l'americano-fiorentino, l'inglese-fiorentino e via dicendo, rappresenta lo straniero che abita o frequenta spesso Firenze, affascinato dai quadri a fondo oro, dalle colline coperte di ulivi, dai filari di cipressi. Si impegna a proteggere il patrimonio artistico ed a emularlo. In questo clima si compra, si esporta e si produce arte, i giardini non sono esclusi da questo processo, anzi il giardino per sua natura è una delle forme d'arte più soggette a cambiamento. L'arte dei giardini è in continua evoluzione in quanto le piante vivono, muoiono, si ripiantano. Il design del giardino cambia e si piega sempre più a quella "moda del Rinascimento" che tanto affascina gli anglobeceri; nasce il "*Renaissance revival garden*". Arthur Acton, anglo-napoletano, e Hortense Mitchell, figlia di un banchiere di Chicago, si sposano nel 1903 a Londra e affittano a Firenze Villa La Pietra dalla famiglia Incontri, si innamorano della città e della villa che dopo pochi anni Hortense acquisterà. A Villa La Pietra comincia così un periodo di intensa attività di rinnovamento. Si sviluppa l'idea per il giardino e si forma, con il recupero di numerose opere d'arte scelte dal gusto eccentrico ed eccellente della coppia e acquistati con i soldi di Hortense, una personale collezione di famiglia. Ma la parte più suggestiva della villa rimane il giardino. Del giardino quattrocentesco esistente al tempo dei Sassetti, sappiamo poco, sicuramente esisteva e seguiva lo schema assiale che cominciava dall'ingresso della

ANNO

villa, continuava nel cortile centrale (oggi la Rotonda), attraversava la loggia sul retro (oggi il Salone) e continuava all'esterno. La villa viene acquistata dalla famiglia Capponi nella metà del 1500 ed attorno al 1630 il cardinale Luigi Capponi ordinò una riqualificazione della villa in cui oltre a far affrescare alcune stanze all'interno, trasforma la facciata, alzando il frontespizio seguendo la nuova moda più barocca; farà anche aggiungere ai fianchi della villa due pomari. Per via ereditaria il giardino passa nelle mani degli Incontri che nell'Ottocento lo trasformano in un giardino paesaggistico. Agli inizi del '900 è la volta degli Acton: Arthur, si prende il merito del progetto, anche se sappiamo che molti architetti, tra cui Cecil Pincent, che nel frattempo sta lavorando per Bernard Berenson alla sua Villa i Tatti, hanno passeggiato per il giardino e bevuto Martini nel salone che si apre proprio sulla "prima vasca". Numerose sono anche le discussioni, i suggerimenti e le idee scambiate tra gli Acton e la Principessa Ghyka, che permette addirittura ad Arthur di far fare le copie delle statue che adornano il giardino di *rocaille* della sua Villa Gamberaia: i busti delle Quattro Stagioni che Acton farà sistemare sopra alla facciata della limonaia dentro al Pomario. Arthur e Hortense sono attenti anche a tutto quello che non serve più ad altri giardini, magari oggetti un po' troppo sciupati per il gusto di fiorentini raffinati ed eleganti. Il mercato abbonda di statue "dismesse", tanto che nel giardino di Villa la Pietra si trovano statue di provenienza da veri e propri giardini storici. Esiste una documentazione fotografica della villa voluta dalla coppia Acton fatta negli anni '30, che tra l'altro è stata utilissima in occasione del suo recente restauro, che corrisponde al momento di massimo splendore del giardino. Il giardino che gli Acton acquistano dagli Incontri si fonda sull'idea del "giardino paesaggistico inglese" progettato secondo i principi di Kent dove la natura «aborre la linea dritta» è «contro la regolarità» e nega «qualsiasi cosa che [abbia] a che fare con la simmetria»^[2]. Capability Brown (al secolo Lancelot Brown), posseduto dalla passione per il "*landscape garden*" convinse i suoi contemporanei che i tradizionali giardini simmetrici fossero di cattivo gusto e rovinassero la perfezione della natura. Molti degli Anglobeceri a Firenze, compresi gli Acton, rifiutano di seguire questi principi. Il nuovo "progetto Acton" del giardino si basa sull'idea di sovvertire il design del precedente "concept paesaggistico" ed immergersi nello spirito "rinascimentale" della città da cui sono affascinati. Piuttosto che seguire il gusto di Brown e Kent, gli Acton propongono la loro versione del "giardino rinascimentale" comportandosi appunto da "Beceri" rifiutando di conformarsi allo stile in uso nei loro paesi di origine. Il giardino paesaggistico fa parte della loro cultura ma le sue caratteristiche vengono adottate in maniera più libera diventando citazioni all'interno del loro progetto di reinterpretazione del giardino rinascimentale. Si permettono la libertà di essere irriverenti nella loro isola felice, di ammirare le vecchie "linee dritte", di utilizzare siepi basse arrangiate in geometrie brunelleschiane, ma allo stesso momento di attingere a loro piacimento al repertorio "paesaggistico". Il progetto Acton è fondato proprio sulla volontà di instaurare un rapporto fra la continuità degli spazi del giardino e gli interni della villa. Alcune delle "rovine" realizzate nel giardino sono uguali a quelle raffigurate negli affreschi nella "*Stanzetta delle rovine*" fatta dipingere dal Cardinal Capponi attorno al 1630. Acton inoltre inventa un piccolo giardino nel bel mezzo della luminosa Rotonda mettendo una fontana con pesci rossi e contornandola di piante e fiori freschi. La Rotonda è lo spazio ovale al piano terra, costruita nell'ottocento dagli Incontri e coperta da un grande lucernario, essa è ricavata dentro all'ex cortile, costruito nel quattrocento dai Sassetti.

Si potenzia l'asse che parte dal cancello d'ingresso su Via Bolognese, segue il lungo viale di cipressi, attraversa la villa, passa dal portone di ingresso, prosegue nella Rotonda, supera il Salone, esce dalla apertura gemella che si apre sul giardino terzale, scende nella Prima Vasca, scivola nella Seconda Vasca e si arresta contro il colonnato ad esedra coperto di glicine in un succedersi di aperture, chiusure, luci, ombre, statue, rovine, fontane con gli immancabili pesci rossi. Ad una prima impressione tutto appare perfettamente simmetrico, esattamente come in un giardino rinascimentale come può essere Villa di Castello o come vediamo nelle lunette dell'Utens dipinte per Ferdinando I Medici. In realtà la simmetria è presente solo nella parte centrale del giardino, addentrandosi si scoprono stanze inaspettate, corridoi, addirittura un teatro con tanto di quinte da cui ci si immagina che salti fuori un attore o forse la coppia Hortense Arthur, come li vediamo nelle tante fotografie che li ritraggono in costumi di scena. Passeggiando si perde la connessione con la villa. Siamo distratti dall'abbondante collezione di statue, visitatori muti ed immoti, che crea sfondi e inaspettate sorprese, dalle piccole architetture-rovine, dalla maestosa pergola ricoperta di rose antiche. La scenografia del giardino è strutturata su grandi geometrie di siepi sempreverdi di lecci e cipressi, che suddividono lo spazio in stanze, secondo le caratteristiche del *Renaissance revival garden*, collegate da lunghi corridoi fiancheggiati da edera e lavanda. Il percorso ideale di visita al giardino finisce nel pomario, lo spazio seicentesco affiancato alla villa, tradizionalmente è il luogo per le piante da frutta ornamentali. Questo spazio, compreso tra la villa, la limonaia e due alti muri decorati con motivi geometrici a losanghe, è suddiviso in quadranti in cui si trovano vasi di agrumi. L'originale scelta degli Acton è quella di dedicare questo spazio all'orto di verdure, riempiendolo di cavoli, finocchi e porri in inverno e di pomodori, insalatine e zucche in estate. La scelta in ambito di restauro è stata quella di perpetuare questa funzione, in riferimento alle foto del 1930. Oggi la villa è gestita dalla New York University e dalla fondazione La Pietra. La volontà di Sir Harold, morto nel 1994, era di poter far vivere la villa con le sue raccolte come centro culturale, un ponte tra Inghilterra (provenienza di Arthur), Stati Uniti (provenienza di Hortense) ed Italia. La New York University nel 1997 ha commissionato il progetto di



restauro all'architetto paesaggista Kim Wilkie. Il restauro del giardino è ancora in corso, l'*Horticultural Associate* Nicholas Dakin-Elliott, inglese, è il curatore del giardino, lo potete vedere lavorare ogni giorno seguito da maestranze locali. Il restauro del giardino segue delle pratiche esemplari, dalla scelta delle piante utilizzando la clonazione dei ceppi originari alla conservazione delle statue, un esempio che attira visitatori e studiosi del settore, una metodologia che sarebbe auspicabile vedere seguita più spesso. Il museo, i laboratori di restauro, la presenza degli studenti, il centro convegni, le molte attività e la gestione stessa creano uno scambio continuo tra Firenze, gli Stati Uniti ed il resto del mondo e la continua presenza delle persone in visita lo dimostra. Si potrebbe affermare che la presenza degli *anglobeceri* è talmente radicata nella città che esiste un filo rosso che lega gli Acton alla New York University tenendo sempre come priorità l'amore per Firenze e la sua arte dei giardini.

(1) Ugo Tomasino, *Gli Acton a Firenze*
 (2) Goethein *Storia dell'Arte dei Giardini*

Ringrazio Villa La Pietra ed in particolare la Dott.ssa Ellyn Toscano e la Dott.ssa Francesca Baldry per la cortesia e l'accoglienza.

The love story between Florence and the Art of Gardens is nothing new. Villa La Pietra represents an example of a modern rebirth of this love story. The hills surrounding Florence are scattered with "iconic" Italian gardens many of which were designed and planted during the last century thanks to a non-Italian community which proudly named itself the "Anglobeceri". After the unification of Italy, Florence becomes the capital of the nation for a few years. With the Piano Poggi many urban innovations take place on the rolling hills surrounding the city. On these hills many villas with gardens had once belonged to and been lived in by the Medici, the Sassetti and the Capponi and now, many years later, are inhabited by non-Italian families with names such as Strong, Cutting, Berenson and Acton. Florence becomes enriched with a cosmopolitan community when English, American, Russian, French, German and Swiss citizens arrive declaring that the "art stunned them and sensuality expanded like iris in the fields"⁽¹⁾. The likes of Henry James, Dostoevski, Tchaikovsky and Mark Twain stroll along the Lungarni in those years. In Florence the arrival of foreigners on their "grand tour" is seen as contributing to the modernization of the city. During the nineteenth century this tour besides touching the major European cities and the Mediterranean coastline, also included stops in the important Italian cultural and artistic centers such as Sicily, Pompei and Ercolano, Rome, Venice and a mandatory stay in Florence. These trips are the inspiration for numerous works of art such as the prints by Piranesi, books by Goethe and the sketchbooks of Delacroix. It is common for the Florentines to see these travelers "stunned by art" taken to their hospitals with the Stendhal syndrome. The Anglosaxons and other foreigners find new freedom from the judgmental restraints of their own societies. In Florence the term "becero" signifies loud, boorish, vulgar, insolent, disrespectful. The new English-Florentine and American-Florentine nicknamed themselves Anglobeceri, giving a new meaning to the word becero. An Anglobecero is a person who lives in or spends a lot of time in Florence and who is fascinated by the paintings with the gold background, by the olive groves on the rolling hills and the rows of cypress trees typical of the region. He focuses on protecting the artistic patrimony of Italy and emulating it. In this environment art is bought, exported and created and gardens are not excluded from these activities. The Art of Gardens is in constant change because plants live, die, can be planted anew or transplanted. The Anglobeceri are fascinated by the Renaissance trend and so the "Renaissance Revival Garden" is born. Arthur Acton, an anglo-neapolitan, and Hortense Mitchell, daughter of a Chicago banker are married in London in 1903 and rent Villa La Pietra in Florence from the Incontri family. They fall in love with the city and the villa and a few years later Hortense will buy it. An intense period of renovation starts at the Villa La Pietra. An idea for the garden is developed and takes shape while numerous pieces of art are chosen by the couple with their excellent and eccentric taste and paid for with Hortense's money in order to start their own family art collection. However the most amazing part of the villa remains the garden. We know very little about the fourteenth century garden existing at the time of the Sassetti. Without doubt the design aligned the garden on an axis beginning from the entrance of the villa, continuing through the central courtyard, today the Rotonda, cutting through the open loggia in the back, today the Salone, and continuing on to the outside. The villa was bought by the Capponi family in the mid 1500's and in around 1630 Cardinal Luigi Capponi planned a general upgrading of it. He had some of the rooms decorated with frescoes, he enlarged the facade in a Baroque manner and added the two Pomari on the sides of the villa. In the 1800's the Incontri family, who had inherited the villa, transformed the garden into a landscape garden. At the beginning of the 1900's it is the Acton's turn. Arthur claims to have made the plan though we know that many architects, amongst whom is Cecil Pinsent, who was working at that time for Bernard Berenson at his villa, walked around the garden and drank martinis with him in the Salone just above the Prima Vasca. There were also many discussions, suggestions and ideas exchanged between the Actons and Princess Ghyka who owned the Villa Gamberaia. The Princess even permitted Arthur to make copies of the statues decorating her rock garden, the busts of the Four Seasons, that Acton placed on the facade of the limonaia inside the pomario. Arthur and Hortense look into whatever is being discarded by other gardens, objects considered too ruined by the refined and elegant Florentines. The market is full of statues in disuse to such an extent that in the garden of Villa La Pietra one can even find statues coming



in alto/ above: disegno di Tommaso Bertini/
 drawing by Tommaso Bertini

pagina precedente/ previous pages: viste
 del giardino e della Villa/ views of the garden
 and Villa

from important historical gardens. A group of photographs taken in the 1930's was commissioned by the Actons that correspond to the moment of maximum splendor of the garden. This has also been very useful for its recent restoration. The garden the Actons buy from the Incontri is designed based on the idea of an English landscape garden according to the principles of Kent whereby nature "abhors the straight line", is contrary to regularity and denies everything that is symmetrical⁽²⁾. Capability Brown (aka Lancelot Brown), who was passionate about landscape gardens, convinced his contemporaries of the bad taste of traditional symmetrical gardens and the way in which these ruined the perfection of nature. Many Anglobeceri in Florence, including the Actons, refuse to follow these principles. The new "Acton design" of the garden is based on the idea of subverting the previous "landscape concept" and immersing themselves in the Renaissance spirit of the city which fascinates them. Instead of following Brown and Kent's ideas, the Actons suggest their own version of a "Renaissance garden" behaving as "beceri" thereby refusing to conform to the style of their native countries. The landscape garden stems from their cultural tradition but the characteristics of that garden will be used in a freer manner and become citations within their interpretation of a Renaissance garden. They allow themselves to be irreverent in their new plans, to admire the old "straight lines", to use the low hedges arranged in Brunelleschian geometries but at the same time to pick out and use for their pleasure elements from their landscape repertoire. The Acton design is based on wanting to establish a relationship between the inside of the villa and the garden outside. Some of the "ruins" built in the garden are identical to the ones shown in the "Stanzetta delle Rovine" (the Room of the Ruins) that Cardinal Capponi had frescoed around 1630. Arthur Acton creates a small garden at the center of the Rotonda placing a fountain with goldfish at the center and surrounding it with plants and fresh flowers. The Rotonda is an oval space on the ground floor covered with a skylight, built in the 1800's by the Incontri and placed inside the courtyard built in the 1400's by the Sassetti. The axis of the garden is intensified: starting from the entrance on Via Bolognese, following the long cypress alley then crossing through the villa by passing through the entrance door, cutting through the Rotonda, the Salone, exiting through the twin opening that leads to the back garden, down to the Prima Vasca and flowing into the Seconda Vasca and ending at the wisteria colonnade in a sequence of openings, closings, light, shade, statues, ruins, and fountains with the inevitable goldfish. At a first glance all appears symmetric, exactly as in a Renaissance garden like the Villa di Castello or as in the Utens lunettes painted for Ferdinando I Medici. In fact the symmetry is present only in the central part of the garden. Moving more in depth into the garden you discover unexpected rooms, corridors, and even a theatre from whose wings you would expect an actor or even Hortense and Arthur, dressed up in their theatre costumes, to jump out of, like in many of the photographs that portray the couple. Walking through the garden we lose our connection with the villa. We are distracted by the many mute and motionless statues creating a background and unexpected surprises, by the small architecture-ruins and by the beautiful pergola covered with antique roses. The scenography of the garden is structured on large geometries of evergreen hedges of oak and cypress, that divide the space in "rooms", connected by long corridors flanked by ivy and lavender, respecting the characteristics of the Renaissance Revival garden. The ideal visit route to the garden ends in the pomario, the seventeenth century area flanking the villa, traditionally the space for ornamental fruit plants. This space, enclosed between the villa, the limonaia and two high walls decorated with geometrical motifs in diamond shapes, is subdivided in quadrants. These are surrounded by low boxwood hedges and citrus plants displayed in regular intervals. The original choice of the Actons was to use this space as a vegetable garden, filling it with cabbages, fennel and leeks in the winter and tomatoes, lettuces and zucchini in the summer. The restoration choice has been to follow this idea referring to the photographs taken in the 1930's. Today the villa is managed by the New York University and the La Pietra Foundation. The desire of Sir Harold, who died in 1994, was that the villa with its collections become a cultural center, a bridge between England (Arthur's home), the United States (Hortense's home) and Italy. In 1997 New York University commissioned the landscape designer Kim Wilkie for the restoration. The restoration of the garden is still in process. Horticultural Associate Nicholas Dakin-Elliott, from England, is the curator of the garden, you can see him at work every day followed by skilled local workers. The restoration of the garden follows exemplar methods, from the choice of plants using cuttings from the original plants to the careful conservation of the statues; it is an example that attracts guests and scholars of the area, a methodology we would hope to see more often. The museum, the laboratories for restoration, the presence of the students, the conference center, the many activities and the management create a constant exchange between Florence, the United States and the rest of the world as the continuous presence of visitors demonstrates. We could say that the presence of the Anglobeceri is so rooted in the city that there is a connection linking the Actons to New York University maintaining as a priority the love of Florence and its Art of Gardens.

(1) Ugo Tomasino, *Gli Acton a Firenze*

(2) Gothein *Storia dell'Arte dei Giardini*

I wish to thank Villa La Pietra and in particular Dott.ssa Eilyn Toscano and Dott.ssa Francesca Baldry for their kindness and cordiality.

sotto/below: viste del giardino/views of the garden

